



# VELENOZA AGGRESSIONE AL "POOL" DI MANI PULITE

"In questi giorni - afferma una lettera appello a Romano Prodi e Walter Veltroni, firmata da Zagrebello, Ferrara, Fiamma d'Arcas e Rodotà - è in corso un'aggressione sporadica, sistematica, concentrata, perfettamente orchestrata contro alcuni giudici esemplari".

È una vera e propria campagna di accuse e di veleni che mira a colpire magistrati, sino a ieri osannati come paladini della giustizia, ed ora vittime di attacchi ignobili, alcuni dei quali promossi proprio da il Ministro della giustizia, Mancuso, che dovrebbe difendere e non perseguitare i giudici. Viceversa Mancuso ha squalificato il governo Dini, rifiutando di dimettersi nonostante sia oggetto di mozioni di sfiducia in Parlamento: "non mi dimetto se non si dimette con me anche il mio governo di cui faccio parte".

Uno e proprio circolo politico che palisa la moralità di un Ministro indegno di ricoprire una carica di così alta responsabilità. Dopo aver mandato alla Procura di Milano ispettori del ministero, sperando di scoprire qualche irregolarità, ha inviato il "pool di Mani Pulite", di cui Mancuso (con rispetto parlando) ha niente meno promesso indagini sul suicidio in carcere dell'ex-presidente dell'ENI, Gabriele Cagliari.

Due ispezioni ministeriali di cui l'attuale ministro della magistratura, l'altra dell'Amministrazione penitenziaria si erano succedute per accertare se vi fossero responsabilità nella morte in carcere di Cagliari. Quando muore un qualunque detenuto, nessuno si muove. Ma se il defunto apparteneva al club dei potenti allora si mobilitano le autorità giudiziarie e amministrative. Comunque, per quanto volte, ispettori e giudici dissero che non c'erano responsabilità, né colpa di chichessa nella morte dell'ex presidente dell'ENI. Ma il Ministro della giustizia, Mancuso, ha voluto riaprire il caso puntando i riflettori contro Fabio De Pasquale (il magistrato che fece arrestare Cagliari) e contro Maurizio Grigo (il g.i.p., che non concesse la scarcerazione).

Il fascicolo è giunto alla Procura di Brescia che ha iniziato un'istruttoria per "abuso d'ufficio" contro il giudice De Pasquale, quasi che costui fosse responsabile del suicidio. Eppure c'è stata la lunga stagione del terrorismo che ha causato 498 morti e oltre 4000 feriti.

I terroristi, anche quelli colpiti di omicidi e di rapine, sono usciti dalle carceri trovando una soddisfacente sistemazione. Adriana Faranda, non paga di essere libera grazie all'indulgenza dello Stato, si avventurava nelle trasmissioni televisive che curano il lancio di un suo libro. Maurizio Janelli, condannato a due ergastoli ed ora in semilibertà, cura per la Terza Rete della Rai-TV una puntata del programma televisivo "Storie vere". Costui ha intervistato cinque ex-terroristi, che durante la trasmissione dimostravano, con frequenti risate, la loro indifferenza al dolore e al danno dei familiari delle loro vittime.

Il capo delle Brigate Rosse, Mario Moretti, non pentito, ha ottenuto per la sua buona condotta carceraria un permesso premio per 200 ore ad uno spettacolo alla Scala.

Altri ex-terroristi sono stati accolti a braccia aperte nella redazione di riviste. A Valerio Morucci è stato offerto spazio di pubblicità per il suo documentario proiettato alla Mostra di Venezia.

Prospero Gallinari, presentato dalla stampa come un detenuto in fin di vita e quindi scarcerato, gira l'Italia in ottima salute a propagandare i diritti di libertà per i suoi pochi compagni ancora in carcere. Renato Curcio si propone come conferenziere agli studenti di Università.

Vezzeggiati, invitati a tavole rotonde, sollecitati a scrivere, questi fascisti rossi vivono un'esistenza comoda a differenza dei familiari delle loro vittime.

La pubblicista Elisabetta Fama a malapena riesce a trovare qualche salutarlo lavoro, sebbene figlia di un ferito dalle Brigate Rosse. La signorina Lottibene, figlia di un ex-terrorista dei carabinieri assassinato dai brigatisti a Genova, ha dovuto lasciare la sua città per trasferirsi in un modesto appartamento a Milano. Mariella Magi Dionisi, vedova di un agente di polizia ucciso dai criminali di "Prima Linea" ha subito per le minacce di un ex-terrorista di essere ricoverata negli ospedali. La signora

di Previti gli preannunciò la visita di Giancarlo Gorrini, già amministratore della MAA assicurazioni (condannato a 3 anni e 4 mesi di reclusione per appropriazione indebita, falso in bilancio e truffa essendo spariti 49 miliardi di lire dalla MAA). Il Gorrini consegnò a Di Pietro un memoriale in cui rivelava di aver presenziato a 121.000 milioni, 100 milioni dei quali usati per la ristrutturazione di una casa di 200 appartamenti, un'automotrice Mercedes. Di Pietro ha spiegato che quel denaro gli fu prestato invece dal suo amico Osvaldo Rocca, vicepresidente della MAA e che venne integralmente restituito. Di Pietro consegnò un dossier di un centinaio di pagine, oltre al memoriale Gorrini all'ispettore Domenico De Biase confidandogli di aver ricevuto tutti i dossier anti-Di Pietro personalmente dal Ministro Previti. Il dossier era esplosivo perché conteneva, oltre agli appuntamenti di Gorrini, un articolo del settimanale "Il Sabato" (organo di Comunione e Liberazione, ora cessato) pubblicato nel luglio 1993, nel quale venivano denunciate alcune vicende riguardanti Di Pietro, uno scritto anonimo su un avvocato molto vicino ai "Mani Pulite", una serie di relazioni frutto d'indagini condotte su Di Pietro da appartenenti alla Guardia di Finanza e anche alcune intercettazioni telefoniche eseguite dalla Polizia sul telefono dell'avvocato Giuseppe Siskind nelle quali si faceva riferimento a Di Pietro.

Il nutrimento, dalle mani di Previti (che pur non aveva alcun titolo nella gestione del delicato ruolo dell'ispettorato), pervenne poi tardi negli uffici dell'ispettorato quando era iniziata la guerra fra il Ministro

della Giustizia Biondi (autore del disegno di legge "salvadori" caduto in Parlamento a furor di popolo) e il "pool" di Mani Pulite. Biondi decise di aprire formalmente un'indagine sui magistrati del "pool". Così un gruppo di ispettori del Ministero, per incarico di Biondi, staccò gli uffici di Previti. Previti, milanese senza trovare alcuno di illegittimo. Successivamente furono archiviati gli esposti contro gli stessi magistrati inviati dal governo Berlusconi-Previti al Consiglio Superiore della Magistratura.

Ma altri dossier-spazzatura si succedettero contro Di Pietro, che venne inserito fra gli indagati. Due sostituti procuratori di Brescia e di Milano (Fabio Salamone e Giuseppe Bonfigli) stanno conducendo una laboriosa istruttoria sulle accuse mosse dalla "nomenclatura" contro il povero Di Pietro, vittima di un vero e proprio complotto, orchestrato da Craxi (in possesso niente meno dei tabulati delle intercettazioni telefoniche della Polizia) e dai dirigenti della FININVEST, colpita dalle inchieste del "pool".

Il 2 luglio Di Pietro è stato interrogato da Salamone e Bonfigli per 18 ore consecutive. Di Pietro ha illustrato ai suoi colleghi i 137 "agguali" di cui è stato vittima durante i tre anni di Tangentopoli, in seguito ai quali egli decise di lasciare la magistratura. Si trattò di innumerevoli rapporti, di Carabinieri e Polizia, denunce vere e proprie, indagini clandestine di un gruppo di Carabinieri, dossier di Craxi, inchiesta del Dinacci, capo degli ispettori del ministero, ed infine una microspia trovata in uno degli uffici ove lavoravano gli uomini dell'indagine che usava stampare documenti che lui usava stampare dal suo paese nativo, Montenero di Bisaccia, diretta al Palazzo di giustizia di Milano.

In attesa dell'esito delle procedure, il pool di Mani Pulite paralizzò la moralità dei suoi membri. "Sono al verde, la cassa dell'ONU è vuota - ha confessato pubblicamente il segretario dell'Organizzazione internazionale del lavoro, l'amia maggiore Frustrazione. C'è un abisso tra i compiti affidati all'ONU ed i mezzi ad essa forniti". I Paesi membri, a cominciare dagli USA, non fanno finta di impegnarsi soltanto. Nel 1992 versarono soltanto, come quota di partecipazione, 635 milioni di dollari, mentre le prestazioni effettive dell'ONU costarono in quell'anno oltre un miliardo di dollari. Nel 1993, il presidente di una Commissione di esperti, gli Stati membri avrebbero dovuto assicurare, tre volte all'anno, un fondo ammontante a 400 milioni di dollari per il mantenimento del personale in Somalia. Al fine di garantire la costante attività di un contingente militare per una "forza di pace permanente" occorrono capitali di cui l'ONU non dispone.

I giornali americani (il "New York Times", l'"Herald Tribune"), in occasione del "compleanno" dell'ONU, l'hanno accusata di inefficienza e di spreco. L'Internationalist giornalista ha riferito la spazzatura di 4 milioni di dollari in contanti a Mogadiscio perché la cassetta con il denaro non gli venivano sprecati in conferenze e convegni spesso peregrini e stravaganti. Gli atti poi vengono divoziatamente pubblicati anche se si tratta di un convegno sullo "status coloniale" dell'isola di Pitcairn (65 abitanti).

Un'indagine con il computer ha accertato che al servizio del Segretario generale vi sono ben 7000 dipendenti, di cui 500 senza alcun incarico. L'UNICEF ha ammesso di avere perso 10 milioni di dollari a causa di una frode nel Kenia. Un convegno sullo sviluppo delle piccole isole indipendenti tenutosi a Barbados è costato circa 500 mila dollari, 53 mila dei quali per invitare i delegati del Polisario (movimento di liberazione nazionale del Sahara...). Conrad Msele (Tanzania) uno dei dirigenti dell'ONU, stipendiava la moglie a 60 mila dollari l'anno. In sostanza la gestione finanziaria e burocratica dell'ONU suscita critiche fondate e rallenta i pagamenti da parte dei vari Stati membri, che contestano gli sprechi compiuti soprattutto in Africa.

Per queste ragioni si auspica una riforma dell'ONU affinché la sua macchina elefantica e poco produttiva si rinnovi per realizzare il progetto di uno "strumento mondiale" in grado di garantire pace e sicurezza, come nel 1945 si era prospettato alla conferenza di San Francisco nell'approvare lo Statuto dell'ONU. Bisognerà, alle soglie del 2000, sulla base delle esperienze della Storia recente, mettere l'ipotesi di un Governo UNO Mondiale, cui i singoli Stati delegano parte della propria sovranità. Se vi è la volontà politica, allora l'ONU potrà diventare il motore di questo Governo mondiale, che di fatto, di cui adesso non dispone, per "salvare l'umanità dal flagello della guerra".

Invitiamo i lettori a segnalare nominativi di persone o di associazioni, a cui eventualmente gradirebbero ricevere copie di questo L'INCONTRO.

Rinnovate l'abbonamento a L'INCONTRO

350 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

mesi detenuto a Peschiera del Garda per concussione avendo preteso centinaia di milioni di dollari per figurare nei processi di Mani Pulite e ai commercianti. Cercello accusò Di Pietro di avere fatto pressioni interrogando alcuni testimoni per incastrarlo.

Altra denuncia contro Di Pietro, questa volta, che avrebbe spazzato su Gorrini, sul costruttore D'Adamo e sull'imprenditore Maggiorelli affinché ripianassero i debiti di giro (600 milioni) contratti dal suo amico Eleuterio Re, poi promosso nel "club" con a capo dei vigili urbani di Milano.

I 137 "agguali" tentati nei 3 anni di presenza di Di Pietro nel "pool" hanno avuto questa pretesa: "Da quando ho iniziato l'inchiesta "Mani Pulite" è stato un crescendo continuo di dossier costruiti nei miei confronti. Ogni passo e ogni atto della mia vita è stato staccato. Sono stato illegittimamente controllato, minacciato, blandito nel tentativo di delegittimarmi".

Fra l'altro, Di Pietro ha riferito che due suoi conoscenti ricevettero, nel settembre 1992, un'offerta di miliardi per raccontare che lui usava stampare documenti che lui usava stampare dal suo paese nativo, Montenero di Bisaccia, diretta al Palazzo di giustizia di Milano.

L'attività mediatica e militare dell'ONU è tuttavia paralizzata dalla morosità dei suoi membri. "Sono al verde, la cassa dell'ONU è vuota - ha confessato pubblicamente il segretario dell'Organizzazione internazionale del lavoro, l'amia maggiore Frustrazione. C'è un abisso tra i compiti affidati all'ONU ed i mezzi ad essa forniti". I Paesi membri, a cominciare dagli USA, non fanno finta di impegnarsi soltanto. Nel 1992 versarono soltanto, come quota di partecipazione, 635 milioni di dollari, mentre le prestazioni effettive dell'ONU costarono in quell'anno oltre un miliardo di dollari. Nel 1993, il presidente di una Commissione di esperti, gli Stati membri avrebbero dovuto assicurare, tre volte all'anno, un fondo ammontante a 400 milioni di dollari per il mantenimento del personale in Somalia. Al fine di garantire la costante attività di un contingente militare per una "forza di pace permanente" occorrono capitali di cui l'ONU non dispone.

I giornali americani (il "New York Times", l'"Herald Tribune"), in occasione del "compleanno" dell'ONU, l'hanno accusata di inefficienza e di spreco. L'Internationalist giornalista ha riferito la spazzatura di 4 milioni di dollari in contanti a Mogadiscio perché la cassetta con il denaro non gli venivano sprecati in conferenze e convegni spesso peregrini e stravaganti. Gli atti poi vengono divoziatamente pubblicati anche se si tratta di un convegno sullo "status coloniale" dell'isola di Pitcairn (65 abitanti).

Un'indagine con il computer ha accertato che al servizio del Segretario generale vi sono ben 7000 dipendenti, di cui 500 senza alcun incarico. L'UNICEF ha ammesso di avere perso 10 milioni di dollari a causa di una frode nel Kenia. Un convegno sullo sviluppo delle piccole isole indipendenti tenutosi a Barbados è costato circa 500 mila dollari, 53 mila dei quali per invitare i delegati del Polisario (movimento di liberazione nazionale del Sahara...). Conrad Msele (Tanzania) uno dei dirigenti dell'ONU, stipendiava la moglie a 60 mila dollari l'anno. In sostanza la gestione finanziaria e burocratica dell'ONU suscita critiche fondate e rallenta i pagamenti da parte dei vari Stati membri, che contestano gli sprechi compiuti soprattutto in Africa.

Per queste ragioni si auspica una riforma dell'ONU affinché la sua macchina elefantica e poco produttiva si rinnovi per realizzare il progetto di uno "strumento mondiale" in grado di garantire pace e sicurezza, come nel 1945 si era prospettato alla conferenza di San Francisco nell'approvare lo Statuto dell'ONU. Bisognerà, alle soglie del 2000, sulla base delle esperienze della Storia recente, mettere l'ipotesi di un Governo UNO Mondiale, cui i singoli Stati delegano parte della propria sovranità. Se vi è la volontà politica, allora l'ONU potrà diventare il motore di questo Governo mondiale, che di fatto, di cui adesso non dispone, per "salvare l'umanità dal flagello della guerra".

Invitiamo i lettori a segnalare nominativi di persone o di associazioni, a cui eventualmente gradirebbero ricevere copie di questo L'INCONTRO.

Rinnovate l'abbonamento a L'INCONTRO

350 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

350 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

350 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

350 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

350 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

350 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

350 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

50 ANNI DELL'ONU

# RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

**Olocausto**  
Gustavo Ottolenghi: "Arbeit macht frei", il lavoro forzato nei lager. SUGAR edizioni. Varese, 1995, lire 32.000

I governi della Germania hanno preteso di scagionare il proprio popolo dall'accusa infamante di genocidio limitandone le colpe alla "preziosa" e "sue decime di prigionie catturate e proccacciate dopo la fine della guerra. In realtà questa tesi è storicamente infondata perché vasti strati della popolazione tedesca, di diversa estrazione sociale, politica ed economica, erano a conoscenza dell'esistenza dei lager isattuiti nel Terzo Reich.

Il prof. Guajardo Ottolenghi autore di un libro di eccezionale valore documentario "La mappa dell'inferno" tutti i luoghi di detenzione nazisti, 1933-1945, ci rammenta nella sua nuova opera "Arbeit macht frei" che Ditle, impreviste, officine, fonderie, fabbriche e industrie pubbliche, per la massima parte, erano di proprietà di industriali e di una dirittura proprietà delle SS, sfruttarono la manodopera costata dei prigionieri deportati e detenuti nei lager.

La ricerca, minuziosa, minuziosa ricerca condotta in anni dall'Ottolenghi, gli ha permesso di verificare centinaia di tali imprese, piccole, medie o grandi, in cui venivano impiegati prigionieri di tale sfruttamento. Egli fornisce di ciascuna il maggior numero di notizie (ragione sociale, luogo di tipo di produzione, numero dei lavoratori, lager di provenienza, fonti di informazione).

Nelle grandi imprese statali diffuse in tutto il Grande Reich tedesco, si trattava di impianti sfruttati oltre 500 mila individui. Le imprese di proprietà esclusiva delle SS, situate all'interno o nelle vicinanze dei lager, erano invece complessivamente circa 120 mila detenuti. Le oltre 2500 imprese private sfruttarono almeno 60 mila individui, come si ricava dai registri delle imprese, in cui sono indicati i nomi dei lavoratori, la fine della guerra, i trasferimenti alla fine della guerra.

Tutti dati, raccolti in 78 pagine di elenchi esplicativi, sono stati acquisiti con estrema cura e verificati nei paesi di provenienza nei uffici delle varie organizzazioni (ad esempio, il "catalogo dei campi e prigionieri in Germania e nei territori occupati" dal 1° settembre 1939 all'8 maggio 1945 dell'International Research Organisation dell'International Committee Red Cross, (Arosen), gli Annuari del "Gestapo" e "Gestapo" di Angales, gli atti pubblicati dal "Vashem di Gerusalemme, gli atti del processo di Norimberga, gli archivi dei Konzentrationlager, le pubblicazioni dell'Associazione Nazionale Ex-Deportati, ecc.).

Quest'imponente documentazione preceduta da 60 pagine di spiegazioni sulla natura del lavoro forzato, sui campi di concentramento (orme e regolamento del lavoro), dimostra dunque che migliaia di tedeschi, prigionieri, impiegate, operai, collaboratori (cioè le maestranze di tali imprese, erano a conoscenza della provenienza dei lavoratori costretti dai lager, del loro sfruttamento e della loro morte.

Molto interessanti le Appendici del volume, dedicate all'ordinamento interno del Partito Socialnazionista all'organizzazione delle SS, alle forze di polizia dei Terzo Reich, ai decreti di Norimberga, all'elenco dei campi e sottocampi di concentramento e dei campi di lavoro all'ordinamento interno di tali campi, alle razzioni alimentari, al regolamento di disciplina, ai processi di Norimberga.

Concludo il lavoro un glossario generale, un glossario industriale, un elenco delle principali personalità citate nel testo, un calendario di riferimento storici agli avvenimenti riportati nel testo, un elenco delle fonti d'informazione, una bibliografia.

In complesso un'opera imponente, scritta in forma divulgativa, risultando uno strumento indispensabile per la conoscenza dell'universo della deportazione.

Bruno Segre

**Revisionismo**  
Carlo Mattogno: "Auschwitz: fine di una leggenda" edizioni di AR, Padova, 1994, lire 15.000. L'Autore si propone di smentire il celebre libro di Jean-Louis Pressac: "Auschwitz, technique and operation of the gas chambers" pubblicato a New York nel 1989 che fornì le prove dell'esistenza e del funzionamento delle camere a gas omicide ad Auschwitz-Birkenau. Viene pure contestato l'ultimo lavoro di Pressac: "Les crematoires d'Auschwitz. La machinerie du meurtre de masse" (Parigi, 1991) redatto in base alla documentazione reperta a Mosca, ove sono conservati gli archivi della "Bauleitung" (la direzione delle costruzioni di Auschwitz) caduti nelle mani delle truppe sovietiche.

Secondo Pressac le vittime dello sterminio di massa nelle camere a gas sarebbero circa 800.000. Ormai il Mattogno, un pensatore onorario dei criminali

nazisti, elabora un'analisi critica basata sulla sua "presunta" emetia e sulla capacità dei forni crematori. Si tratta di un'indagine tecnica a dir poco ripugnante, perché basata sulla "produzione" cioè sul numero di cadaveri cremati nell'unità di tempo (una giornata di attività) e sul "rendimento" (rapporto tra il calore prodotto e quello utilizzato, ossia il consumo di combustibile). L'autore si fonda su una disamina incentrata sulla potenzialità dei forni crematori (consumo di coke, durata della maratura refrattaria, riscaldamento elettrico, ecc.), ma tali installazioni gli non le ha personalmente visitate (per cui si tratta di considerazioni tecniche accademiche, relative a causa propria) e non ha certamente ascoltato le deposizioni rese da testimoni nei processi contro i criminali responsabili.

Trattandosi dunque di un libretto più che di un libro. Basti leggere a pag. 32, laddove il Mattogno, premesso che "Pressac non fornisce alcuna prova del trasferimento di 146.000-28.000 immetri (matricolato) 118.000 ebrei ungheresi da Auschwitz," giunge alla contabilità secondo cui "ciò che assumendo la produzione massima di 4300 cadaveri al giorno, si sarebbero potuti cremare 232.200 cadaveri non 292.000; in realtà, togliendo le pause tra le varie ondate di deportazione, i giorni effettivi di deportazione e di arrivo dei detenuti ad Auschwitz, sono solo 59 (e non 70) giorni, sicché le installazioni di Bir

E' IL CROCEVIA DI ATTIVITA' ILLECITE

QUALI INTERMEDIARI CONTRO L'USURA?

L'Agenzia Europea d'Informazione dei Consumatori ha organizzato il 3 luglio, un dibattito sull'usura, occasionato dalla pubblicazione del libro di Barbara Baracca "Prestiti ed usura" (L'Espresso, 24 Ore Librai).

Nell'ordinamento giuridico italiano, l'usura è diventata un delitto soltanto nel 1931, con l'art.644 del Codice Penale Rocco.

Infatti nella precedente normativa penale (Codice Zanardelli del 1889) non c'era mai stata la fattispecie criminosa dell'usura: questo in ossequio ai principi di assoluta libertà di contratto tipici della società liberale del tempo.

Con la legge 7 agosto 1992, n.356, è stata introdotta la figura dell' "usura impropria" (art.644-bis C.P.) e l'art.644 C.P. si è dotato di un terzo comma che prevede aggravanti contro i soggetti attivi del reato in esame, quando gli stessi esercitano "attività professionale o di intermediazione finanziaria".

Le due fattispecie, integrate ciascuna da una sottospécie (la mediazione usuraria) si sono cumulate, secondo la tesi più accreditata, quando il soggetto attivo del reato (l'usuraio) si è dato o promette interesse e vantaggi usurari dal soggetto passivo (l'usurato) in corrispettivo di una prestazione di denaro (o di altra cosa mobile) ricevuta dal- l'usurato.

Mentre nell'usura (art.644 C.P.) il soggetto attivo del reato deve approfittare dello "stato di bisogno" dell'usurato, nell'usura impropria (art.644-bis C.P.) l'approvimento riguarda "le condizioni di difficoltà economica o finanziaria" del soggetto passivo che svolge attività "imprenditoriale o professionale".

L'usura è, oggi, interconnessa con il reato di "riciclaggio" di denaro sporco previsto dall'art. 648 bis C.P., introdotto dalla legge 19 marzo 1990, n. 55 e successivamente modificato dalla legge 9 agosto 1993, n. 328.

Parte degli ingenti quantitativi di denaro di provenienza illecita è diventata la "provvisoria" di operazioni di finanziamento usurarie, effettuate da società finanziarie, estranee al circuito legale ed escluse dal controllo delle Autorità di vigilanza.

La figura dell' "usuraio" definito come "strozzino", "prestatore", "cravattario", sta per essere soppiantata da organizzazioni più complesse, con ramificazioni anche all'estero, comprese in quel fenomeno più vasto che va sotto il nome di "criminalità transnazionale organizzata".

L'usura, quindi, rifacendosi alle parole del Governatore della Banca d'Italia, è "il crocevia di attività illecite" produttive di un particolare ambiente sociale.

I dati recentemente forniti dal dott. Piero Luigi Vignati, Procuratore Distrettuale della Repubblica di Firenze, sono preoccupanti:

Table with 4 columns: Anno, N. Denuncianti, N. Arrestati, % Arrest. su denunci.

Il fenomeno, che vede emergenti in Italia, la Sicilia, la Campania e il Lazio, sta estendendosi anche ad altre zone, che, per esempio, il Piemonte, come noto sarà in tempo per affrontare una piaga sociale di così grande entità e gravità?

Il vasto dibattito, che nel nostro Paese sta coinvolgendo diverse componenti della cosiddetta società civile, ha portato a proporre alcuni rimedi qui schematicamente presentati:

- 1) la legge
2) la condotta degli intermediari
3) i comportamenti degli utenti

LA LEGGE
Approdo la pagina de "L'Espresso" del 18 luglio u.s., dedicata all'agenda dei lavori parlamentari si constata che il disegno di legge "Disposizioni in materia di usura" approvato dalla Camera dei Deputati l'11 ottobre 1994 è tutt'ora all'esame della Commissione Giustizia del Senato.

Il testo del provvedimento, a giudizio della dottoressa Teresa Benvenuto, P.M. presso il Tribunale di Torino, contiene alcuni aspetti di sicuro interesse per un operatore della giustizia:

- l'estensione delle misure di prevenzione (legge 531/94) che permetterebbe le indagini sul tenore di vita, gli accertamenti bancari e patrimoniali dei presunti usurai;
- la possibilità di chiedere il sequestro dei beni e l'eventuale confisca;
- il superamento della prova della consapevolezza dello stato di bisogno.

Un punto focale della proposta di legge riguarda la neces-

- il rispetto e la condivisione delle regole
- l'attuazione di interessi collettivi
- la tutela dei più deboli
- la riscoperta dei valori morali
- il senso delle istituzioni

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE
E' dai risultati occupati (tranne gli insabbiatori locali della legge) che presto vengono alla luce nuove norme che disciplinano più compiutamente il reato di usura.

Una legge, anche se si tratti di una buona legge, non può risolvere tutti i problemi che l'usura sta creando nella nostra società.

Occorre, quindi, che le diverse componenti della società civile (nessuna delle quali può essere atteggiamenti indifferenti di fronte al fenomeno) si attivino per concordare una linea di condotta comune.

Nel settore specifico dell'intermediazione bancaria un valido strumento di prevenzione trova applicazione nella puntuale applicazione di alcune peculiarità introdotte dal T.U. delle leggi in materia bancaria e finanziaria operativa dal 1° gennaio 1994.

Intendo alludere, tra gli altri, al principio della "sana e prudente gestione" cui devono ispirarsi le imprese bancarie, alla "trasparenza" delle condizioni contrattuali, al principio della libera concorrenza.

Più in generale, affinché la lotta contro l'usura possa essere affrontata con prospettive positive, occorre che cittadini, enti ed istituzioni si pongano un obiettivo concertato di creare, in tempi non brevi, un nuovo modello di società diverso da quello attuale.

Antonio Rossi

"KALEIDOSCOPE" PER CULTURA EUROPEA

Il programma comunitario "Kaleidoscope" è stato creato nel 1990 per permettere un miglior accesso del pubblico alla cultura ed alla storia dei popoli europei, ed incoraggiare la cooperazione artistica tra operatori del settore.

In questo modo, la Commissione intende sensibilizzare i cittadini europei alle ricchezze e alla diversità culturale dei paesi dell'Unione europea e al valore del patrimonio culturale. Essa ha stanziato 3.747.000 ecu per il 1995, somma che permetterà di finanziare 132 progetti selezionati da una giuria di esperti indipendenti.

Tra questi progetti, vi sono 85 manifestazioni culturali europee, ed iniziative destinate a facilitare la mobilità e il perfezionamento di artisti e creatori, e 24 reti di collaborazione tra organizzazioni culturali di vari Paesi. Altri progetti dei tre nuovi Paesi membri (Austria, Finlandia e Svezia) saranno esaminati tra qualche tempo, ed anch'essi riceveranno il sostegno di "Kaleidoscope".

Sono disponibili collezioni di annate arretrate de "L'INCONTRO (1951-1993) al prezzo di lire 10.000 caduna. Spese di spedizione a carico del mittente. Pagamento anticipato

Chi non ha chiesto perdono alle vittime della Francia complice nella deportazione degli ebrei...

CHIRAC HA CHIESTO PERDONO ALLE VITTIME DELLA FRANCIA COMPLICE NELLA DEPORTAZIONE DEGLI EBREI

Nel commemorare il grande rastrellamento parigino del 17 luglio 1942, con cui 13 mila ebrei furono concentrati nel "Velodromo d'Hiver" prima di essere deportati nei campi di sterminio, il neo presidente della Repubblica, Jacques Chirac, ha ammesso, con parole franche e semplici, la responsabilità della Francia francese nell'Olocausto.

Nessuno tra i suoi predecessori, né De Gaulle, né Mitterrand aveva mai ammesso la complicità dei francesi nei rastrellamenti. Viceré della Francia, parlando alle famiglie dei deportati, ha riconosciuto finalmente quello che gli storici hanno accertato in modo inoppugnabile: "Chei giorno - ha detto Chirac - la Francia, patria dei diritti dell'Uomo, terra d'accoglienza e d'asilo, compì l'irreparabile. Mancando alla parola data, consegnava i suoi protetti al boia. Uelle ore nere infamanti per sempre la nostra storia e costituiscono un'ingiuria verso il nostro passato e le nostre tradizioni. Sì, la follia degli occupanti è stata assecondata dai francesi, dalla Storia francese.

Nei confronti delle vittime conservano un debito irrimediabile".

Nel rivolgere un appello allo "spirito di vigilanza" dei francesi Chirac ha spiegato che esso deve manifestarsi con la più grande forza poiché nel Paese "soffia lo spirito dell'odio, ravvivato dagli integralismi, alimentato da paura ed emarginazione... I crimini razzisti, la difesa di tesi revisioniste e le provocazioni di ogni genere - dagli apprezzamenti dubbi alle sedicenti battute - attingono alla stessa fonte".

Il discorso riguarda il Fronte Nazionale di Le Pen, senolati in "calembours" xenofobi e talvolta antisemiti.

Le dichiarazioni coraggiose della Pen, sono state accolte con favore dall'opinione pubblica. Serge Klarsfeld, il cacciatore di nazisti, storico e presidente dell'associazione "Figli dei Deportati" ha apprezzato l'iniziativa di Chirac che mette termine, sia a Bologna, sia ad Amburgo, all'ambiguità del Potere.

Nessuno dimentica infatti l'atteggiamento reticente di Mitterrand che escludeva la responsabilità della Repubblica nella deportazione e ogni anno disponeva una corona di fiori sulla tomba del maresciallo Petain, il capo del regime di Vichy, cui inizialmente Mitterrand aveva aderito.

Il Maresciallo Petain s'incontra con Hitler a Montoire il 24 ottobre 1940 per gettare le basi della collaborazione

100 ANNI DI RADIO

Il 1895 fu l'anno in cui Guglielmo Marconi mise al servizio dell'umanità la radiazione elettromagnetica. Da quell'esperienza compiuta a Villa Grifone presso Bologna nacque la radio, cioè lo strumento che mise in contatto in tempo reale e senza limiti di spazio persone e popoli di tutte le parti del mondo. Nacque - come scrive il presidente del Consiglio dei Ministri, Lamberto Dini - l'era della comunicazione globale.

Il giovanissimo Marconi trasmise per primo informazione di 2 Km (la collina dei Celestini a Pontecchio). Successivamente, nel 1901 superò un ostacolo di quasi 4000 Km costituito da una montagna d'acqua, quella che la curvatura della Terra interponeva fra la località di Polduh in Cornovaglia e di St. John's in Terranova, cioè fra due punti tra loro più vicini, al di qua e al di là dell'Atlantico.

In un secolo si è passati nelle comunicazioni da un relativamente modesto ambito terrestre allo spazio infinito. L'invenzione di Marconi, contestata dal russo Poppo che se ne attribuì il merito, si sviluppò mediante una società inglese la "Marconi Wireless Telegraph Company" che ebbe come rivale la società "Telefunken" creata nel 1903 dal governo tedesco che si era reso conto dell'importanza strategica della radio, anche dal punto di vista militare.

La "Telefunken" mise assieme le tecnologie AEG (Prof. Slaby e von Arco) e Siemens u. Halske (Prof. Braun poi insignito del premio Nobel insieme a Marconi nel 1909). Le due società tedesche crearono la DEBEG per standardizzare i due sistemi di comunicazione e permettere alle navi la trasmissione delle "lettere oceaniche".

Si era così in grado di comunicare via radio, la cui vita nei 100 anni di progresso: nel 1920 le stazioni radio diffuse mediante antenne, i radio telegrafoni grazie alle onde corte, e ora via nel 1930 le trasmissioni radiofoniche per tutti i radari, l'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni, il radio telegrafo impiegato nella 2° guerra mondiale, l'Informatica, l'annullamento delle distanze sino al volo spaziale.

Marconi per tutta la sua vita considerò l'impiego più importante della sua invenzione nel 1909. Per celebrare il 100° anniversario dell'invenzione della radio nel nome di Marconi è stata organizzata una vastissima serie di manifestazioni, coordinate dalla Fondazione a lui intitolata (presieduta da Gian Carlo Corazza) e dal Comitato Nazionale per le celebrazioni, presieduto dal capo del governo, Dini.

In Italia sono previste: una giornata di studio a Roma, organizzata dal CNR alla presenza di Scalfaro e dei Ministri della ricerca scientifica e delle poste e telecomunicazioni.

Il 1895 fu l'anno in cui Guglielmo Marconi mise al servizio dell'umanità la radiazione elettromagnetica. Da quell'esperienza compiuta a Villa Grifone presso Bologna nacque la radio, cioè lo strumento che mise in contatto in tempo reale e senza limiti di spazio persone e popoli di tutte le parti del mondo. Nacque - come scrive il presidente del Consiglio dei Ministri, Lamberto Dini - l'era della comunicazione globale.

Il giovanissimo Marconi trasmise per primo informazione di 2 Km (la collina dei Celestini a Pontecchio). Successivamente, nel 1901 superò un ostacolo di quasi 4000 Km costituito da una montagna d'acqua, quella che la curvatura della Terra interponeva fra la località di Polduh in Cornovaglia e di St. John's in Terranova, cioè fra due punti tra loro più vicini, al di qua e al di là dell'Atlantico.

In un secolo si è passati nelle comunicazioni da un relativamente modesto ambito terrestre allo spazio infinito. L'invenzione di Marconi, contestata dal russo Poppo che se ne attribuì il merito, si sviluppò mediante una società inglese la "Marconi Wireless Telegraph Company" che ebbe come rivale la società "Telefunken" creata nel 1903 dal governo tedesco che si era reso conto dell'importanza strategica della radio, anche dal punto di vista militare.

La "Telefunken" mise assieme le tecnologie AEG (Prof. Slaby e von Arco) e Siemens u. Halske (Prof. Braun poi insignito del premio Nobel insieme a Marconi nel 1909). Le due società tedesche crearono la DEBEG per standardizzare i due sistemi di comunicazione e permettere alle navi la trasmissione delle "lettere oceaniche".

Si era così in grado di comunicare via radio, la cui vita nei 100 anni di progresso: nel 1920 le stazioni radio diffuse mediante antenne, i radio telegrafoni grazie alle onde corte, e ora via nel 1930 le trasmissioni radiofoniche per tutti i radari, l'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni, il radio telegrafo impiegato nella 2° guerra mondiale, l'Informatica, l'annullamento delle distanze sino al volo spaziale.

Marconi per tutta la sua vita considerò l'impiego più importante della sua invenzione nel 1909. Per celebrare il 100° anniversario dell'invenzione della radio nel nome di Marconi è stata organizzata una vastissima serie di manifestazioni, coordinate dalla Fondazione a lui intitolata (presieduta da Gian Carlo Corazza) e dal Comitato Nazionale per le celebrazioni, presieduto dal capo del governo, Dini.

In Italia sono previste: una giornata di studio a Roma, organizzata dal CNR alla presenza di Scalfaro e dei Ministri della ricerca scientifica e delle poste e telecomunicazioni.

Il 1895 fu l'anno in cui Guglielmo Marconi mise al servizio dell'umanità la radiazione elettromagnetica. Da quell'esperienza compiuta a Villa Grifone presso Bologna nacque la radio, cioè lo strumento che mise in contatto in tempo reale e senza limiti di spazio persone e popoli di tutte le parti del mondo. Nacque - come scrive il presidente del Consiglio dei Ministri, Lamberto Dini - l'era della comunicazione globale.

Il giovanissimo Marconi trasmise per primo informazione di 2 Km (la collina dei Celestini a Pontecchio). Successivamente, nel 1901 superò un ostacolo di quasi 4000 Km costituito da una montagna d'acqua, quella che la curvatura della Terra interponeva fra la località di Polduh in Cornovaglia e di St. John's in Terranova, cioè fra due punti tra loro più vicini, al di qua e al di là dell'Atlantico.

In un secolo si è passati nelle comunicazioni da un relativamente modesto ambito terrestre allo spazio infinito. L'invenzione di Marconi, contestata dal russo Poppo che se ne attribuì il merito, si sviluppò mediante una società inglese la "Marconi Wireless Telegraph Company" che ebbe come rivale la società "Telefunken" creata nel 1903 dal governo tedesco che si era reso conto dell'importanza strategica della radio, anche dal punto di vista militare.

La "Telefunken" mise assieme le tecnologie AEG (Prof. Slaby e von Arco) e Siemens u. Halske (Prof. Braun poi insignito del premio Nobel insieme a Marconi nel 1909). Le due società tedesche crearono la DEBEG per standardizzare i due sistemi di comunicazione e permettere alle navi la trasmissione delle "lettere oceaniche".

Si era così in grado di comunicare via radio, la cui vita nei 100 anni di progresso: nel 1920 le stazioni radio diffuse mediante antenne, i radio telegrafoni grazie alle onde corte, e ora via nel 1930 le trasmissioni radiofoniche per tutti i radari, l'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni, il radio telegrafo impiegato nella 2° guerra mondiale, l'Informatica, l'annullamento delle distanze sino al volo spaziale.

Marconi per tutta la sua vita considerò l'impiego più importante della sua invenzione nel 1909. Per celebrare il 100° anniversario dell'invenzione della radio nel nome di Marconi è stata organizzata una vastissima serie di manifestazioni, coordinate dalla Fondazione a lui intitolata (presieduta da Gian Carlo Corazza) e dal Comitato Nazionale per le celebrazioni, presieduto dal capo del governo, Dini.

In Italia sono previste: una giornata di studio a Roma, organizzata dal CNR alla presenza di Scalfaro e dei Ministri della ricerca scientifica e delle poste e telecomunicazioni.

Il 1895 fu l'anno in cui Guglielmo Marconi mise al servizio dell'umanità la radiazione elettromagnetica. Da quell'esperienza compiuta a Villa Grifone presso Bologna nacque la radio, cioè lo strumento che mise in contatto in tempo reale e senza limiti di spazio persone e popoli di tutte le parti del mondo. Nacque - come scrive il presidente del Consiglio dei Ministri, Lamberto Dini - l'era della comunicazione globale.

Il giovanissimo Marconi trasmise per primo informazione di 2 Km (la collina dei Celestini a Pontecchio). Successivamente, nel 1901 superò un ostacolo di quasi 4000 Km costituito da una montagna d'acqua, quella che la curvatura della Terra interponeva fra la località di Polduh in Cornovaglia e di St. John's in Terranova, cioè fra due punti tra loro più vicini, al di qua e al di là dell'Atlantico.

In un secolo si è passati nelle comunicazioni da un relativamente modesto ambito terrestre allo spazio infinito. L'invenzione di Marconi, contestata dal russo Poppo che se ne attribuì il merito, si sviluppò mediante una società inglese la "Marconi Wireless Telegraph Company" che ebbe come rivale la società "Telefunken" creata nel 1903 dal governo tedesco che si era reso conto dell'importanza strategica della radio, anche dal punto di vista militare.

La "Telefunken" mise assieme le tecnologie AEG (Prof. Slaby e von Arco) e Siemens u. Halske (Prof. Braun poi insignito del premio Nobel insieme a Marconi nel 1909). Le due società tedesche crearono la DEBEG per standardizzare i due sistemi di comunicazione e permettere alle navi la trasmissione delle "lettere oceaniche".

LA CONVENZIONE PER ELIMINARE LE DISCRIMINAZIONI FEMMINILI

Il prossimo mese di settembre si terrà a Pechino la IV conferenza mondiale sui problemi delle donne. In questo importante congresso pubblichiamo un estratto della Convenzione dell'ONU - votata nel 1979 - sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna.

Condannano la discriminazione nei confronti della donna in ogni sua forma, convenendo di perseguire con ogni mezzo appropriato e senza indugio, una politica tendente ad eliminare la discriminazione nei confronti della donna in questo scopo si impegnano a: a) iscriverne nella loro Costituzione nazionale o in altra disposizione legislativa appropriata, il principio dell'uguaglianza tra uomo e donna; b) adottare tutte le misure legislative e ogni altro mezzo adeguato, comprese le sanzioni, tendenti a proibire ogni discriminazione nei confronti delle donne; c) instaurare una protezione giuridica dei diritti delle donne su una base di parità con gli uomini al fine di garantire attraverso i tribunali nazionali competenti ed altre istanze pubbliche, l'effettiva protezione delle donne da ogni atto discriminatorio; d) astenersi da qualsiasi atto o pratica discriminatoria nei confronti della donna ed agire in maniera da innescare autorità ed enti pubblici a conformarsi a tale obbligo; e) prendere ogni misura adeguata per eliminare la discriminazione praticata nei confronti della donna da persone, organizzazioni o enti di ogni tipo; f) prendere ogni misura adeguata, comprese le disposizioni di legge, per modificare o abrogare ogni legge, disposizione o pratica che costituisca discriminazione nei confronti della donna; g) abrogare tutte le disposizioni penali che costituiscono discriminazioni nei confronti della donna. Prendono ogni misura adeguata:

a) al fine di modificare gli schemi e i modelli di comportamento socio-culturale degli uomini e delle donne e giungere ad una eliminazione dei pregiudizi e delle pratiche consuetudinarie o di altra genere, che impediscono la piena partecipazione dell'inferiorità o della superiorità dell'uno o dell'altro sesso o l'idea di ruolo stereotipati degli uomini e delle donne; b) in materia di educazione familiare contribuisca alla comprensione del fatto che la maternità è una funzione sociale e che uomini e donne hanno responsabilità e doveri nella cura di allevare i figli e di assicurare il loro sviluppo, restando inteso che l'interesse dei figli è in ogni caso la considerazione principale.

Prendono ogni misura adeguata, comprese le disposizioni legislative, per reprimere, in ogni sua forma, il traffico e lo sfruttamento della prostituzione femminile.

Prendono ogni misura adeguata ad eliminare la discriminazione nei confronti delle donne nella vita politica e pubblica del Paese e, in particolare nei confronti delle donne in posizioni di parità con gli uomini il diritto di voto in tutte le elezioni ed in tutti referendum pubblici e di essere eleggibili in tutti gli organi pubblicamente eletti.

Prendono ogni misura adeguata ad assicurare l'attuazione dello Stato ed alla sua esecuzione, di occupare gli impieghi pubblici e di esercitare tutte le funzioni pubbliche ad ogni livello di governo, di partecipare alle organizzazioni ed associazioni non governative che si occupano della vita pubblica e politica del Paese, affinché le donne, in condizioni di parità con gli uomini e senza discriminazione alcuna, abbiano la possibilità di rappresentare i loro governi a livello internazionale e di partecipare ai lavori degli organismi internazionali.

Accordano alle donne diritti uguali a quelli degli uomini in materia di acquisto, mantenimento e conservazione della cittadinanza. In particolare, garantiscono che né il matrimonio con uno straniero, né il mutamento di cittadinanza del marito nel corso del matrimonio possono

Convenzioni che ogni contratto e ogni altro strumento privato, di qualunque tipo, avente un effetto giuridico di diritto che conferisca capacità di diritto della donna, debba essere considerato nullo.

Riconoscono all'uomo e alla donna i medesimi diritti nel campo della legislazione relativa al diritto che ogni individuo ha di circolare liberamente e di scegliere la propria residenza ed il domicilio.

Prendono tutte le misure adeguate per eliminare la discriminazione nei confronti della donna in tutte le prestazioni del matrimonio, e nei rapporti familiari e, in particolare, assicurando, in condizioni di parità con gli uomini: a) lo stesso diritto di contrarre matrimonio; b) lo stesso diritto di scegliere liberamente il proprio coniugio e di contrarre matrimonio soltanto con libero e pieno consenso; c) la stessa diritto e stessa responsabilità nell'ambito del matrimonio; d) gli stessi diritti e le stesse responsabilità come genitori, indipendentemente dal sesso della persona, nelle questioni che si riferiscono ai figli. In ogni caso, l'interesse dei figli sarà da considerare preminente;

g) gli stessi diritti di decidere liberamente, e con cognizione di causa, il numero e l'intervallo delle nascite, e di accedere alle informazioni, all'educazione ed ai mezzi necessari per esercitare tali diritti; f) i medesimi diritti e responsabilità in materia di tutela, affidamento ed adozione di minori, o simili istituti allorché questi esistano nella pratica; h) i medesimi diritti e responsabilità in materia di proprietà, di acquisizione, gestione, di eredità, di mantenimento e di disponibilità dei beni, tanto a titolo gratuito quanto oneroso.

Prendono ogni misura adeguata, comprese le disposizioni di legge, per modificare o abrogare ogni legge, disposizione o pratica che costituisca discriminazione nei confronti della donna; g) abrogare tutte le disposizioni penali che costituiscono discriminazioni nei confronti della donna. Prendono ogni misura adeguata:

a) al fine di modificare gli schemi e i modelli di comportamento socio-culturale degli uomini e delle donne e giungere ad una eliminazione dei pregiudizi e delle pratiche consuetudinarie o di altra genere, che impediscono la piena partecipazione dell'inferiorità o della superiorità dell'uno o dell'altro sesso o l'idea di ruolo stereotipati degli uomini e delle donne; b) in materia di educazione familiare contribuisca alla comprensione del fatto che la maternità è una funzione sociale e che uomini e donne hanno responsabilità e doveri nella cura di allevare i figli e di assicurare il loro sviluppo, restando inteso che l'interesse dei figli è in ogni caso la considerazione principale.

Prendono ogni misura adeguata, comprese le disposizioni legislative, per reprimere, in ogni sua forma, il traffico e lo sfruttamento della prostituzione femminile.

Prendono ogni misura adeguata ad eliminare la discriminazione nei confronti delle donne nella vita politica e pubblica del Paese e, in particolare nei confronti delle donne in posizioni di parità con gli uomini il diritto di voto in tutte le elezioni ed in tutti referendum pubblici e di essere eleggibili in tutti gli organi pubblicamente eletti.

Prendono ogni misura adeguata ad assicurare l'attuazione dello Stato ed alla sua esecuzione, di occupare gli impieghi pubblici e di esercitare tutte le funzioni pubbliche ad ogni livello di governo, di partecipare alle organizzazioni ed associazioni non governative che si occupano della vita pubblica e politica del Paese, affinché le donne, in condizioni di parità con gli uomini e senza discriminazione alcuna, abbiano la possibilità di rappresentare i loro governi a livello internazionale e di partecipare ai lavori degli organismi internazionali.

Accordano alle donne diritti uguali a quelli degli uomini in materia di acquisto, mantenimento e conservazione della cittadinanza. In particolare, garantiscono che né il matrimonio con uno straniero, né il mutamento di cittadinanza del marito nel corso del matrimonio possono

Convenzioni che ogni contratto e ogni altro strumento privato, di qualunque tipo, avente un effetto giuridico di diritto che conferisca capacità di diritto della donna, debba essere considerato nullo.

Riconoscono all'uomo e alla donna i medesimi diritti nel campo della legislazione relativa al diritto che ogni individuo ha di circolare liberamente e di scegliere la propria residenza ed il domicilio.

Prendono tutte le misure adeguate per eliminare la discriminazione nei confronti della donna in tutte le prestazioni del matrimonio, e nei rapporti familiari e, in particolare, assicurando, in condizioni di parità con gli uomini: a) lo stesso diritto di contrarre matrimonio; b) lo stesso diritto di scegliere liberamente il proprio coniugio e di contrarre matrimonio soltanto con libero e pieno consenso; c) la stessa diritto e stessa responsabilità nell'ambito del matrimonio; d) gli stessi diritti e le stesse responsabilità come genitori, indipendentemente dal sesso della persona, nelle questioni che si riferiscono ai figli. In ogni caso, l'interesse dei figli sarà da considerare preminente;

g) gli stessi diritti di decidere liberamente, e con cognizione di causa, il numero e l'intervallo delle nascite, e di accedere alle informazioni, all'educazione ed ai mezzi necessari per esercitare tali diritti; f) i medesimi diritti e responsabilità in materia di tutela, affidamento ed adozione di minori, o simili istituti allorché questi esistano nella pratica; h) i medesimi diritti e responsabilità in materia di proprietà, di acquisizione, gestione, di eredità, di mantenimento e di disponibilità dei beni, tanto a titolo gratuito quanto oneroso.

Prendono ogni misura adeguata, comprese le disposizioni di legge, per modificare o abrogare ogni legge, disposizione o pratica che costituisca discriminazione nei confronti della donna; g) abrogare tutte le disposizioni penali che costituiscono discriminazioni nei confronti della donna. Prendono ogni misura adeguata:

a) al fine di modificare gli schemi e i modelli di comportamento socio-culturale degli uomini e delle donne e giungere ad una eliminazione dei pregiudizi e delle pratiche consuetudinarie o di altra genere, che impediscono la piena partecipazione dell'inferiorità o della superiorità dell'uno o dell'altro sesso o l'idea di ruolo stereotipati degli uomini e delle donne; b) in materia di educazione familiare contribuisca alla comprensione del fatto che la maternità è una funzione sociale e che uomini e donne hanno responsabilità e doveri nella cura di allevare i figli e di assicurare il loro sviluppo, restando inteso che l'interesse dei figli è in ogni caso la considerazione principale.

Prendono ogni misura adeguata, comprese le disposizioni legislative, per reprimere, in ogni sua forma, il traffico e lo sfruttamento della prostituzione femminile.

Prendono ogni misura adeguata ad eliminare la discriminazione nei confronti delle donne nella vita politica e pubblica del Paese e, in particolare nei confronti delle donne in posizioni di parità con gli uomini il diritto di voto in tutte le elezioni ed in tutti referendum pubblici e di essere eleggibili in tutti gli organi pubblicamente eletti.

Prendono ogni misura adeguata ad assicurare l'attuazione dello Stato ed alla sua esecuzione, di occupare gli impieghi pubblici e di esercitare tutte le funzioni pubbliche ad ogni livello di governo, di partecipare alle organizzazioni ed associazioni non governative che si occupano della vita pubblica e politica del Paese, affinché le donne, in condizioni di parità con gli uomini e senza discriminazione alcuna, abbiano la possibilità di rappresentare i loro governi a livello internazionale e di partecipare ai lavori degli organismi internazionali.

Accordano alle donne diritti uguali a quelli degli uomini in materia di acquisto, mantenimento e conservazione della cittadinanza. In particolare, garantiscono che né il matrimonio con uno straniero, né il mutamento di cittadinanza del marito nel corso del matrimonio possono

Convenzioni che ogni contratto e ogni altro strumento privato, di qualunque tipo, avente un effetto giuridico di diritto che conferisca capacità di diritto della donna, debba essere considerato nullo.

Riconoscono all'uomo e alla donna i medesimi diritti nel campo della legislazione relativa al diritto che ogni individuo ha di circolare liberamente e di scegliere la propria residenza ed il domicilio.

Prendono tutte le misure adeguate per eliminare la discriminazione nei confronti della donna in tutte le prestazioni del matrimonio, e nei rapporti familiari e, in particolare, assicurando, in condizioni di parità con gli uomini: a) lo stesso diritto di contrarre matrimonio; b) lo stesso diritto di scegliere liberamente il proprio coniugio e di contrarre matrimonio soltanto con libero e pieno consenso; c) la stessa diritto e stessa responsabilità nell'ambito del matrimonio; d) gli stessi diritti e le stesse responsabilità come genitori, indipendentemente dal sesso della persona, nelle questioni che si riferiscono ai figli. In ogni caso, l'interesse dei figli sarà da considerare preminente;

g) gli stessi diritti di decidere liberamente, e con cognizione di causa, il numero e l'intervallo delle nascite, e di accedere alle informazioni, all'educazione ed ai mezzi necessari per esercitare tali diritti; f) i medesimi diritti e responsabilità in materia di tutela, affidamento ed adozione di minori, o simili istituti allorché questi esistano nella pratica; h) i medesimi diritti e responsabilità in materia di proprietà, di acquisizione, gestione, di eredità, di mantenimento e di disponibilità dei beni, tanto a titolo gratuito quanto oneroso.

Prendono ogni misura adeguata, comprese le disposizioni di legge, per modificare o abrogare ogni legge, disposizione o pratica che costituisca discriminazione nei confronti della donna; g) abrogare tutte le disposizioni penali che costituiscono discriminazioni nei confronti della donna. Prendono ogni misura adeguata:

a) al fine di modificare gli schemi e i modelli di comportamento socio-culturale degli uomini e delle donne e giungere ad una eliminazione dei pregiudizi e delle pratiche consuetudinarie o di altra genere, che impediscono la piena partecipazione dell'inferiorità o della superiorità dell'uno o dell'altro sesso o l'idea di ruolo stereotipati degli uomini e delle donne; b) in materia di educazione familiare contribuisca alla comprensione del fatto che la maternità è una funzione sociale e che uomini e donne hanno responsabilità e doveri nella cura di allevare i figli e di assicurare il loro sviluppo, restando inteso che l'interesse dei figli è in ogni caso la considerazione principale.

Prendono ogni misura adeguata, comprese le disposizioni legislative, per reprimere, in ogni sua forma, il traffico e lo sfruttamento della prostituzione femminile.

Prendono ogni misura adeguata ad eliminare la discriminazione nei confronti delle donne nella vita politica e pubblica del Paese e, in particolare nei confronti delle donne in posizioni di parità con gli uomini il diritto di voto in tutte le elezioni ed in tutti referendum pubblici e di essere eleggibili in tutti gli organi pubblicamente eletti.

Prendono ogni misura adeguata ad assicurare l'attuazione dello Stato ed alla sua esecuzione, di occupare gli impieghi pubblici e di esercitare tutte le funzioni pubbliche ad ogni livello di governo, di partecipare alle organizzazioni ed associazioni non governative che si occupano della vita pubblica e politica del Paese, affinché le donne, in condizioni di parità con gli uomini e senza discriminazione alcuna, abbiano la possibilità di rappresentare i loro governi a livello internazionale e di partecipare ai lavori degli organismi internazionali.

Accordano alle donne diritti uguali a quelli degli uomini in materia di acquisto, mantenimento e conservazione della cittadinanza. In particolare, garantiscono che né il matrimonio con uno straniero, né il mutamento di cittadinanza del marito nel corso del matrimonio possono

Convenzioni che ogni contratto e ogni altro strumento privato, di qualunque tipo, avente un effetto giuridico di diritto che conferisca capacità di diritto della donna, debba essere considerato nullo.

Riconoscono all'uomo e alla donna i medesimi diritti nel campo della legislazione relativa al diritto che ogni individuo ha di circolare liberamente e di scegliere la propria residenza ed il domicilio.

Prendono tutte le misure adeguate per eliminare la discriminazione nei confronti della donna in tutte le prestazioni del matrimonio, e nei rapporti familiari e, in particolare, assicurando, in condizioni di parità con gli uomini: a) lo stesso diritto di contrarre matrimonio; b) lo stesso diritto di scegliere liberamente il proprio coniugio e di contrarre matrimonio soltanto con libero e pieno consenso; c) la stessa diritto e stessa responsabilità nell'ambito del matrimonio; d) gli stessi diritti e le stesse responsabilità come genitori, indipendentemente dal sesso della persona, nelle questioni che si riferiscono ai figli. In ogni caso, l'interesse dei figli sarà da considerare preminente;

g) gli stessi diritti di decidere liberamente, e con cognizione di causa, il numero e l'intervallo delle nascite, e di accedere alle informazioni, all'educazione ed ai mezzi necessari per esercitare tali diritti; f) i medesimi diritti e responsabilità in materia di tutela, affidamento ed adozione di minori, o simili istituti allorché questi esistano nella pratica; h) i medesimi diritti e responsabilità in materia di proprietà, di acquisizione, gestione, di eredità, di mantenimento e di disponibilità dei beni, tanto a titolo gratuito quanto oneroso.

Prendono ogni misura adeguata, comprese le disposizioni di legge, per modificare o abrogare ogni legge, disposizione o pratica che costituisca discriminazione nei confronti della donna; g) abrogare tutte le disposizioni penali che costituiscono discriminazioni nei confronti della donna. Prendono ogni misura adeguata:

a) al fine di modificare gli schemi e i modelli di comportamento socio-culturale degli uomini e delle donne e giungere ad una eliminazione dei pregiudizi e delle pratiche consuetudinarie o di altra genere, che impediscono la piena partecipazione dell'inferiorità o della superiorità dell'uno o dell'altro sesso o l'idea di ruolo stereotipati degli uomini e delle donne; b) in materia di educazione familiare contribuisca alla comprensione del fatto che la maternità è una funzione sociale e che uomini e donne hanno responsabilità e doveri nella cura di allevare i figli e di assicurare il loro sviluppo, restando inteso che l'interesse dei figli è in ogni caso la considerazione principale.

Prendono ogni misura adeguata, comprese le

# TRIBUNALE PACIFISTA

## ALLEANZA NAZIONALE CONTRO LA LEGGE SUGLI O.D.C.

«La legge in discussione alla Camera sull'obiezione di coscienza rischia di privare l'Italia di strutture difensive». È il giudizio espresso dall'on. Maurizio Gasparri, coordinatore dell'esecutivo di Alleanza Nazionale, durante il convegno promosso a Roma il 15 giugno dal suo Partito su «Obiezione di coscienza: Per Armate addio!». Il meccanismo contenuto nella legge, ha proseguito Gasparri, «fa sì che progressivamente crescerà il numero dei giovani chiamati agli obblighi di leva, che sceglierà la più onerosa funzione di obiettore presso una struttura a propria scelta, non in pressi del proprio domicilio. L'obiezione, da sofferza scelta individuale, potrebbe diventare un modo per sottrarsi agli obblighi di leva».

Al convegno, presieduto da Alessandro Miccini, coordinatore regionale per i problemi delle Forze Armate di AN, hanno preso parte il sen. Roberto Ramponi, gli on. Guido La Porto e Giovanni Mastrangelo e l'ex ministro Giuseppe Zamberletti oltre al Direttore della Difesa, generale Domenico Corcione. Alleanza Nazionale annuncia dunque battaglia contro il testo in discussione alla Camera, una «legge che - secondo Mastrangelo, membro di AN nella Commissione Difesa - fa vergognare e sulla quale il governo molti emendamenti ostruzionistici (almeno duecento). Ma perché va respinta la legge sull'o.d.c.? «Innanzitutto - ha sostenuto Gasparri - non c'è l'adeguata copertura finanziaria per la realizzazione di un vero e proprio servizio civile. Bisognerebbe poi privilegiare il confronto sul nuovo modello di difesa. L'Italia deve rafforzare il proprio impegno per la pace internazionale, ma proprio per questo deve dotarsi di uno strumento militare agile e qualificato, che punti più sull'efficienza e sulla mobilità dei reparti che sulla quantità degli addetti. Se si discute con serietà di questa autentica riforma, con un passaggio graduale - ma il più rapido possibile - verso strutture armate volontarie su base professionale, il dibattito sull'obiezione di coscienza sarebbe svuotato di significato. Approvando invece la legge in discussione sull'obiezione di coscienza, in un contesto di tagli di bilancio ricorrenti si condannano a morte le nuove forze armate. Sebbene ne abbiamo discusso per settimane, i membri della Commissione Difesa non hanno ancora concluso l'esame della legge di riforma dell'obiezione di coscienza. Mancano ancora gli interventi di alcuni deputati. Ma, credo, sembra al Ministro della Difesa, generale Domenico Corcione, che il Parlamento tenga la legge sull'obiezione di coscienza in eccessiva considerazione. La riforma dell'o.d.c. - ha detto Corcione durante la cerimonia conclusiva dell'attività annuale del Centro Alti Studi per la Difesa, il 30 giugno scorso - ha assunto un rilievo politico di primaria importanza rispetto alla riforma del sistema di difesa del Paese». E questo mentre «le Forze Armate si trovano sempre più immerse nell'imbarazzante e per molti versi difficile situazione di assistenza condotta fra l'indifferenza generale». Indifferenza che, secondo i militari, si manifesta nell'ineadeguatezza delle risorse riservate alla Difesa e che preoccupa tanto più ora che il Parlamento discute il documento di programmazione economico-finanziaria.

Il Ministro ha strigliato il Parlamento osservando che solo la riforma del servizio civile potrebbe spedita e che gli obiettori sono privilegiati dal governo rispetto ai militari. Ha poi attaccato taluni ambasciatori cattolici, ma che all'art. 52 della Costituzione «la difesa della patria è sacro dovere del cittadino» e avrebbero il loro pacifismo. L'atteggiamento del Ministro della Difesa ha provocato vaste polemiche. L'on. Pietro Folena, responsabile del PDS per i problemi della sicurezza, ha detto: «Il governo è a tempo e la legislatura non sa lei stessa quanto durerà. Troppa instabilità per affrontare grandi riforme. Mi sembra comunque ingeneroso criticare le Camere per la legge sull'o.d.c.». In fondo, da tre legislature si cerca di riformare la legge. C'è stato un lavoro a staffetta: mentre il Senato affrontava l'o.d.c., la Camera si è interessata della riforma del vertice militare. Ora le

# PERICOLOSA SVOLTA IN ISRAELE

## RABBINI CONTRO LA PACE VIETANO L'EVACUAZIONE DEI COLONI

Il regime teocratico e nazionalista d'Israele ha avuto una nuova conferma: l'ex-rabbi Shimon Peres, circondato da un concistoro di rabbini influenti nel Paese e nell'esercito, ha annunciato il divieto per ogni ebreo di prendere parte allo smantellamento dei basi militari in Giudea e in Samaria per consegnarle ai gentili, quali che essi siano. Per il rabbinato le basi dell'esercito israeliano equivalgono ad altrettanti insediamenti ebraici e pertanto non possono essere stradicati dalla terra d'Israele.

Quando Arafat e Rabin tra breve firmeranno la seconda parte dell'accordo di Oslo e le truppe israeliane lasceranno i territori occupati nella Cisgiordania, che diventerà autonoma, i coloni si troveranno di fronte a un dilemma: andarsene come stabilito dal governo oppure restare come pretendono i rabbini.

Il rabbino Chaim Druckman, parlando al radio pirata dei coloni, ha detto: «La Bibbia proibisce di cedere in terra ai pagani. E i coloni sono ebrei, non circoncisi o impotenti, le donne sospettate di adulterio, i bambini di nascita illegittima, ecc.».

Il nuovo Ministro ha minacciato di licenziamento i funzionari che rifiutassero di consegnargli le famose liste nere. Quando le ha ricevute vi ha scoperto 4150 nominativi. Scandalizzato, ha chiesto che una Commissione di giuristi

proibizioni e relative punizioni puntualmente previste da quella legge canonica che - piaccia o non piaccia ai tarluffi pseudotolleranti - risulta ributtante per qualsiasi persona medievale civile, nel senso occidentale del termine. Tanto per esemplificare, in Occidente ogni persona adulta e liberamente capace di intendere e di volere, mentre gli islamici puniscono gli adulteri con la lapidazione e, quando va bene con decapitazione e amputazione vana. Non crediamo certo che Scalfaro e la ministrissa Agnelli abbiano inteso avallare questi canoni dell'islamismo precipitandosi all'inaugurazione della moschea, però a noi che certo cosa vengono detti in modo chiaro.

Ecco perché dinnanzi ai rischi della diffusione dell'islamismo non ci sentiamo affatto sollevati nei confronti di chi, per il bene del Paese, preferisce non le alte cariche dello Stato proclamarlo solennemente che, libero ognuno di credere negli dei preferiti, lo Stato non si fa garante alcuna legge, bensì della libertà dei cittadini di farsi i fatti propri in santa pace; nella certezza di disporre dei pubblici servizi (compresi esami di Stato, votazioni politiche e via continuando) in ognuno dei sette giorni della settimana, senza più privilegi per nessuno. A meno di non accettare che la domenica sia festiva, si ferma in omaggio dei ceti, il sabato per gli israeliti, il giovedì per gli islamici, il giovedì per gli arabi, il mercoledì per gli ebrei. Poveri i pagani, che chi, e il lunedì per gli atei, che si smoccolano gli dei di tutte le troppo ingombranti fedi che si trovano sul cammino.

**Aldo Alessandro Mola (Saluzzo)**

# GIUBILEO

## PARLANO I LETTORI

**Signor Direttore,**  
«È vera la notizia secondo cui lo Stato italiano stanzierebbe 20 mila miliardi a favore del Comune di Roma per finanziare il Giubileo della Chiesa? A mio avviso, dovrebbe essere lo Stato, e non la Città del Vaticano che con quanto ricava dall'8 per mille dell'IRPEF degli italiani, con il gettito della vendita di francobolli e monete, il proprio denaro, e non quello dei pellegrinaggi (turisti, ospiti dei conventi anziché degli alberghi), a gestire il Giubileo del 2000 secondo quanto chiedono denaro alla Repubblica italiana».

**Osvaldo Meoni (Roma)**  
«In un Paese civile è diritto dei cittadini il sapere preventivamente dove vanno stanziati i contributi per finalità sociali o umanitarie. Viceversa apprendiamo dai quotidiani che centinaia di miliardi erano stati sprecati in Somalia, in favore dei amici di Craxi, poi in Albania (senza impedire il continuo flusso dei clandestini nel nostro Paese), ora in Indocina (150 miliardi) per aiutare Arafat e i suoi amici, e ora in Albania, in nome di una sudditanza storica, psicologica e politica nei confronti del cattolicesimo».

**Moschea di Roma**  
Caro Direttore, perché fa scandalo la grande moschea di Roma? Scorgiamo solo adesso che da anni l'Italia pullula di islamici osservatori e di moschee più o meno clandestine. Perché? Perché i ministri di Lepanto avevano proprio bisogno di questa inaugurazione per accorgersi dell'avanzata musulmana in Italia? No, di certo. Allora questa è un'occasione di un episodio come un altro? Niente affatto. Abbiamo, invece, molto da imparare. Anzi, tutto un luogo di culto è e deve rimanere un fatto privato. Primo, un motivo di scandalo è che il Presidente della Repubblica senta il dovere di non soppia sottrarsi alla tentazione di andare in processione, o non tanto di ministrissa degli esteri. Tutto questo sarebbe semplicemente ridicolo se non costituissero anche la negazione dello Stato. E' vero, purtroppo, che la Costituzione italiana, grazie ai voti del PCI «imbarco» i Patti Lateranensi nel famigerato articolo 10, ha consentito che il nostro Paese, Cammin facendo, questa Repubblica fondata sui compromessi ha stipulato accordi con la Turchia, l'Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del Settimo Giorno, le Assemblee di Dio e l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, a ciascuna concedendo privilegi e riconoscendo spazi inalienabili, sicché, per esempio, non si possono svolgere atti pubblici rilevanti (da esami a elezioni politiche) in giorni «sacri» per uno di questi. L'islamismo contempla comportamenti che per un europeo sono e rimangono barbarici e inaccettabili: dalla posizione riservata allora donna nella società a certe

**Socialisti**  
Caro Direttore, ho letto l'appello, più patetico che razionale, del Coordinamento nazionale per una Costituzione aperta dei socialisti («Su compagno, sventata la tua bandiera»). L'appello è stato redatto a Roma da 87 ex parlamentari del PSI e del PSDI per la ricostruzione di un Partito Socialista.

Non documento rivolgendosi ai socialisti si parla della «strada che ha portato alla loro divisione e all'attuale dispersione» e si ipotizza di «ricuperare all'azione politica unitaria la struttura politica di ispirazione socialista esistente, i loro organi di stampa, le associazioni e le fondazioni che continuano (?) a difendere e ad arricchire la cultura socialista, a stringere oggi disimpegnati e che nel corso degli anni hanno operato come quadri di Partito e come rappresentanti socialisti nelle istituzioni repubblicane (Parlamento, Regioni, Province, Comuni, Circonscrizioni, Università e mass-media), che si dichiarano disponibili a riprendere e a sviluppare l'attività politica».

Questo appello mi pare poco serio e piuttosto ipocrita. Anzitutto l'ingenuità di ignorare che la strada che ha portato alla divisione e alla dispersione non è stata una delle tante scissioni per motivi ideologici (o anche soltanto di potere), ma bensì Tangentopoli, che, a corrompere la cultura socialista, è stato il disastro dirigente di Partito, ha mostrato che il PSI era guidato ad ogni livello da corrotti che pensavano soltanto ad arricchirsi alle

# LIBERA CIRCOLAZIONE NELL'UNIONE EUROPEA

Il 26 marzo 1995, la libera circolazione delle persone è diventata realtà tra i sette Stati membri dell'Unione Europea: Germania, Belgio, Spagna, Francia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Portogallo (L'Italia e la Grecia non sono in questo momento obbligate a recarsi all'estero per sposarsi civilmente, in quanto nello Stato d'Israele non esiste il matrimonio civile). Il premier Rabin, nella speranza di un ritorno degli ortodossi nella coalizione governativa, ha posto il veto. Intanto il rabbinato ha cominciato a cancellare dalle liste 300 rinnegati...

Il potere dei rabbini si esplicita sulla collettività cui ha imposto l'osservanza del riposo sabbatico, il rispetto nei pubblici servizi delle regole alimentari, il monopolio del coramano ecc. religioso al momento della nascita, del matrimonio, della morte, ecc. Insomma una vera e propria dittatura religiosa in contrasto con i principi democratici dello Stato fondato da patriarchi laici e socialisti come Ben Gurion.

Ora i soldati nell'evacuare i territori occupati in Cisgiordania come nel 1982 quelli della penisola del Sinai, eseguono ordini legittimi, come gli accordi di Rabin e Arafat, con l'appoggio dell'ONU e degli USA. Nessuno deve opporsi, con ricatti alla coscienza, con incitamenti alla ribellione, con prediche razziste e nemmeno con un referendum popolare (come ha chiesto il rabbino capo Landau) alla scelta della pacifica convivenza fra israeliani e palestinesi.

spalle degli iscritti, abusando della buona fede degli elettori. Il PSI è minor ingiustamente sommerso da una valanga di denunce, esplosi poco alla volta e non certamente conclusi. Quindi, pur ammettendo la buona fede degli ex parlamentari proponenti (su cui grava il sospetto di vaghezza di averne ragionato come un partito medievale, ossia «cicero pro domo sua»), si tratta di un appello velleitario, che non merita di essere accolto dalla base socialista. Soltanto il corso degli anni, scomparsi i troppi corrotti ancora in circolazione, influiti in «Forza Italia» o diversamente riciclati, potrà forse risorgere una formazione ispirata ai principi autenticamente socialisti, quelli traditi dalle mistificazioni di Craxi e dei suoi compari.

**Fraterni saluti,**  
**Antonio Ferrero (Torino)**

**Effettivamente l'appello per una Costituzione aperta appare interessante e forse necessario. Ma non si fa garante alcuna legge, bensì della libertà dei cittadini di farsi i fatti propri in santa pace; nella certezza di disporre dei pubblici servizi (compresi esami di Stato, votazioni politiche e via continuando) in ognuno dei sette giorni della settimana, senza più privilegi per nessuno. A meno di non accettare che la domenica sia festiva, si ferma in omaggio dei ceti, il sabato per gli israeliti, il giovedì per gli islamici, il giovedì per gli arabi, il mercoledì per gli ebrei. Poveri i pagani, che chi, e il lunedì per gli atei, che si smoccolano gli dei di tutte le troppo ingombranti fedi che si trovano sul cammino.**

**Aldo Alessandro Mola (Saluzzo)**

# RICORDO DEL XXV LUGLIO

Per ricordare il 25 luglio 1943, cioè la caduta del fascismo, l'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti (ANPPA), ha organizzato una serata musicale con canti dell'antifascismo e della Resistenza nel Centro d'Incontro Corso Ferruccio 65/c, Torino a cura di Fausto Amodei.

# PERCHÉ VIVA L'INCONTRO

La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. Il setto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di lire 2.915.000

# DICHIARAZIONE DI ASSENZA

IL TRIBUNALE DI TORINO ha dichiarato l'assenza di Magnanello Bruno, nato a Chieri il 12/04/45, residente in Rivoli, via F.lli Marcaro n. 66/10, disponendo la pubblicazione per estratto della sentenza nella «Gazzetta Ufficiale della Repubblica» e sui giornali «L'INCONTRO» di Torino e «IL NOSTRO TEMPO»

Torino, 10/07/1995  
F.to Maria Gallo

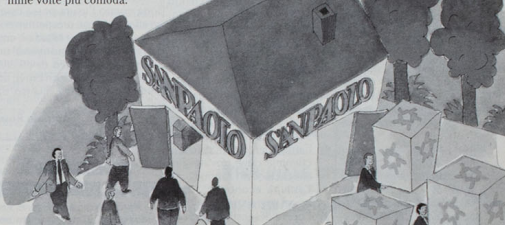
Direttore responsabile: BRUNO SEGRE  
Comitato di redazione: prof. Luigi Rodelli, Regina Lo Re, dott. Niccolò Ivadi  
Tipolitografia ARTALE S.n.c. V. Reiss Romoli, 261 - TORINO Tel. 226.44.88 - 226.45.41  
Registr. al Tribunale di Torino n. 481 del 9-12-1949  
Monthly printed in Italy

# ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890  
Filiali: Torino - Via Cavour 17- 10123 - tel.(011) 56.25.556  
Milano - Via Montenapoleone 19 - 20121 - tel. (02) 79.98.94/5  
Roma - Via Condotti 196 - tel.(06) 679.65.57/8-9

# PER FINANZIARE LA VOSTRA RIPRESA SENZA PERDERE ALTRO TEMPO. ABBIAMO CAMBIATO IL QUANDO. IL COME E IL DOVE DEL LEASING.

Oggi infatti Sanpaolo Leasing presenta a tutti gli imprenditori una nuovissima formula di leasing. Molto, molto più rapida, e mille volte più comoda.



IL QUANDO Perché oggi possiamo decidere insieme, alla nostra prima occasione di incontro.  
IL DOVE In tutta Italia, presso ognuna delle oltre 1.000 Filiali Sanpaolo. Più comoda di così...!

# SNPPIO Leasing

Sanpaolo Leasing Spa, Società di Leasing Internazionale - appartenente al GRUPPO BANCARIO SN IPOB Sede e Direzione Generale: Corso di Porta Nuova, 1 - 20121 Milano

Per quanto previsto, presso le Filiali Sanpaolo sono a vostra disposizione i Fogli Informativi Analitici, riportanti tutte le condizioni economiche praticate.

Con le nuove esclusive coperture assicurative!

# Investe, assiste, finanzia, assicura.

**NIENTE MISSIONI ALL'ESTERO PER ODC**  
«Nella legislazione vigente non è dato intravedere in alcun modo la possibilità di autorizzazione di partecipazione sia pure temporanea, degli obiettori a missioni umanitarie all'estero». E' quanto ha scritto il Ministro della Difesa, Domenico Corcione, in risposta ad una interrogazione dei parlamentari Progressisti Angela Bella, Francesca Chiavacci, Tiziana Valpiana e Elvio Ruffino, sulle vendite dei «circa 150 obiettori in servizio civile che hanno partecipato a missioni di ingegneria umanitaria nelle zone di conflitto del Balcani».

«In base all'attuale normativa - prosegue il Ministro - genera - le il servizio civile sostitutivo viene organizzato, svolto e gestito solo nell'ambito del territorio nazionale, mentre le convenzioni con gli enti che utilizzano obiettori di coscienza. Fino a quando non sarà definitivamente approvata dal Parlamento la nuova legge non potranno che applicarsi le disposizioni vigenti». Nell'interrogazione si ricordava l'alto valore delle azioni degli obiettori intervenuti con missioni umanitarie nella ex Jugoslavia. Secondo l'attuale legge «più di 500 obiettori sono persi in via penale ed amministrativa per essersi recati all'estero in disobbedienza civile». I parlamentari chiedevano al Ministro di «sanare la condizione di questi obiettori» e di «attivare provvedimenti per l'utilizzo di obiettori in missioni umanitarie all'estero, anche tramite la «costituzione di un contingente italiano di «casci bianchi»».

L'energia nei risparmi. L'efficienza nei servizi. La facilità nei prestiti. La tranquillità nelle assicurazioni.

# Ed è senza spese di conto!

# Conto Benefit.

Il benessere del vostro denaro, in un conto corrente unico.

A conti fatti SANPAOLO ISTITUTO BANCARIO IPOB DI TORINO SPA  
Conto Benefit lo trovi in tutta Italia in quella che ti è più comoda fra le oltre 1.000 Filiali Sanpaolo